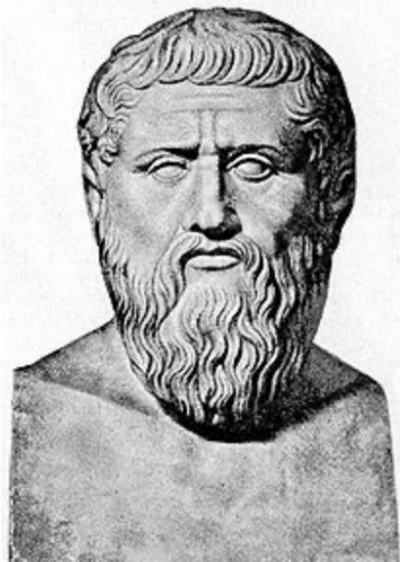


La tripartizione dell'anima nel pensiero di Platone

POSTATO IL 19 DICEMBRE 2014



Uno dei temi più difficili e affascinanti del pensiero di Platone è senza ombra di dubbio quello legato alla descrizione dell'anima e delle sue caratteristiche. Il filosofo di Atene parla a più riprese di questo tema in molti dei suoi dialoghi, soprattutto nel "Fedro", nella "Repubblica" e nel "Timeo"; l'anima è il principio vitale ed eterno che esiste in ogni creatura e come tale è

soggetta, riprendendo un tema molto caro già ai pitagorici, alla metempsicosi, la "trasmigrazione" da un corpo ad un altro corpo. Accanto a questa visione, Platone ne propone un'altra per specificare, a mio avviso, la complessità dell'anima umana, che viene addirittura "scomposta" in tre parti: un'anima razionale, una irascibile ed una concupiscibile. Ovviamente Platone non voleva sostenere la presenza, all'interno degli uomini, di tre diverse anime, ma sottolineare quelle che oggi definiremmo forze psichiche tra di loro in rapporto.

Analizzando alcuni dei principali miti che Platone aveva scritto a riguardo ho provato a rappresentare, in uno schema, alcuni possibili rimandi che ogni tripartizione dell'anima può portare:

SCHEMA RIASSUNTIVO RIGUARDO LA CORRISPONDENZA DELLE ISTANZE DELL'ANIMA CON LE RISPETTIVE CLASSI SOCIALI DELLA KALLIPOLIS

LA TRIPARTIZIONE DELL'ANIMA	SEDI NEL CORPO	METAFORE NEL CORPO	MITO DELL'AURIGA	CLASSI SOCIALI	METALLI
anima razionale	cervello	uomo	auriga	filosofi	oro
anima irascibile	cuore	leone	cavallo bianco	guerrieri	argento
anima concupiscibile	visceri	mostro pollicefalo	cavallo nero	artigiani	rame

Cercando di affrontare, in modo semplice, lo schema proposto, si può subito notare come le tre diverse “funzioni” dell’anima vengano collocate in precisi organi del nostro corpo: l’anima razionale avrebbe sede nel cervello, quella irascibile nel cuore e quella concupiscibile, infine, nelle parti più basse del corpo. E’ bene da subito precisare che in ogni uomo albergano queste tre diverse anime le quali dovrebbero presiedere a funzioni specifiche ed uniche:

1. **anima razionale:** intelletto, pensiero razionale
2. **anima irascibile:** coraggio, impulsività
3. **anima concupiscibile:** appetiti “culinari” (stomaco, intestino) e sessuali (organi di riproduzione)



REPORT THIS AD

Platone precisa inoltre che la parte più “forte” tra le tre sarebbe quella concupiscibile, paragonata ad un “mostro dalle tante teste”, chiaro riferimento alla forza che i desideri materiali, spesso inconsci e molteplici, possono esercitare sulle restanti parti dell’anima. La sezione mediana dell’anima, quella irascibile, viene legata al leone, animale che più di tutti riecheggia potenza; l’anima irascibile è molto importante ma deve essere posta, secondo l’Atheniese, al servizio di quella razionale; se infatti venisse controllata dalla parte concupiscibile, la parte razionale non sarebbe più in grado di “governare” il corpo, portando ad un’esistenza caratterizzata da forti squilibri. Infine, l’anima razionale viene proprio legata alla figura specifica dell’uomo; l’essere umano, infatti, si distinguerebbe da tutte le altre creature per la sua razionalità, tematica che sarà ripresa poi in modo molto bello da Aristotele e che

caratterizzerà un po' tutto il pensiero metafisico occidentale.

I rapporti tra le diverse parti dell'anima sono esemplificati al meglio dal mito dell'auriga e del carro alato, presente nel Fedro; l'auriga (anima razionale), che



vuole guidare il carro in alto, verso il mondo delle Idee (verso la conoscenza), deve saper guidare bene i due cavalli, quello bianco (anima irascibile) e quello nero (anima concupiscibile) che, senza una guida, andrebbero verso il basso. Va da sé che la forza dei cavalli sia più forte di quella dell'auriga, ma questi, se ben educato e buon conoscitore dei due cavalli, può portare ad un corretto andamento del carro (del corpo umano).

E' sorprendente la grandissima modernità di tale impostazione di pensiero. Ai tempi di Platone non esisteva la ricerca psicologica intesa in senso moderno, come disciplina separata dalla filosofia. Platone era già giunto, senza nessuna pretesa di scientificità, a molte delle idee di Freud riguardo l'esistenza dell'inconscio e così via (Es, Io, Super-io...)Ma, del resto, la psicologia ("studio dell'anima", nella sua non casuale etimologia) nasce in seno alla filosofia e solo dal XIX secolo se ne è distaccata...

Per finire questo veloce excursus sulle idee di Platone sull'anima, ci si deve focalizzare sulla parte più pratica di questa impostazione, quella che individua la tripartizione dell'anima anche in funzione di una tripartizione sociale, in quella che dovrebbe costituire, nel progetto descritto nella "Repubblica", la "kallipolis", la città giusta. In tale città-stato ideale, ogni uomo

dovrebbe poter svolgere il lavoro più idoneo alla propria indole, un'indole portabile alla luce solo da un forte sistema educativo gestito dallo Stato. Secondo l'idea di Platone ognuno di noi avrebbe una maggiore presenza di una delle tre caratteristiche dell'anima e, in base a tale "prevalenza", appartenere ad una determinata classe sociale:

1. + **anima razionale:** politici, ossia filosofi: possiedono la saggezza, se ben educati
2. + **anima irascibile:** guerrieri: possiedono il coraggio, se ben educati
3. + **anima concupiscibile:** artigiani, produttori: possiedono la temperanza, se ben educati

Non è questa la sede per sviscerare tale impostazione; qui basta ricordare come tale prevalenza di una delle tre "anime" fosse stata spiegata da Platone attraverso il "mito degli uomini plasmati dalla terra" dove il Demiurgo (un dio artigiano), plasmando gli uomini con la terra a sua disposizione, avrebbe messo in alcuni individui più oro, in alcuni più argento e, in altri, più rame. Un mito, secondo me, molto molto suggestivo.

Per concludere, cosa possiamo imparare da tutto questo discorso? Innanzitutto possiamo apprezzare l'enorme complessità del pensiero di Platone e la sua straordinaria forza e modernità; "parlare" con una mente così attraverso le barriere del tempo e dello spazio è uno dei privilegi di chi vuole coltivare la passione per la filosofia. Inoltre dobbiamo ricordare che il modo migliore per poter guidare la nostra esistenza in questo mondo è quella di conoscere bene noi stessi, le nostre pulsioni, i nostri desideri, sempre cercando di trovare un equilibrio tra le forze che spesso ci dominano, anche inconsciamente. Ma non dobbiamo mai scordare che, in primis, siamo esseri umani e che dobbiamo dare maggiore spazio, se vorremo essere "giusti", all'auriga che è in tutti noi.